

## **COSA CI INSEGNA BABBO NATALE?**

Articolo pubblicato sui quotidiani “Il Padova” il 19/12/2008 e “Il Mattino di Padova” il 22/12/2008.

*Babbo Natale arriva fra poco con sacchi di doni per i bambini. Ma è giusto raccontare ai bambini queste frottole?*

Babbo Natale non è una frottola, è una storia magica a cui ogni bambino sente il bisogno di credere, giusto o meno che questo sia.

Fino a pochi decenni fa, quando la nostra cultura era più vicina alla sensibilità cristiana, era Gesù Bambino a fare questo, ma la poesia del gesto, l'incanto del risveglio nel mattino di Natale in cui ciò che si è tanto desiderato si è materializzato durante la notte, dal punto di vista dei bambini, non cambia.

Ma, agli occhi dei bambini, cosa rende così emozionante la notte di Natale?

L'attesa.

Natale è preceduto da un lungo Avvento, segnato spesso dalle finestrelle di un calendario che si aprono una alla volta e che dicono ai bambini quanti giorni mancano al grande Giorno.

L'attesa trasformerà i doni in un qualcosa che durerà nel tempo, da conservare con cura, qualcosa che non è solo un oggetto, ma anche il segno tangibile di una relazione, di un sogno esaudito da un mondo adulto attento ai bambini (perché questo rappresenta Babbo Natale). Queste prerogative non sono proprie delle cose che arrivano di continuo, quando il bambino basta che dica: “voglio questo” e questo arriva.

Il Natale si può cominciare a preparare in famiglia anche ben prima dell'Avvento: nel momento in cui i bambini chiedono qualcosa, invece che precipitarsi ad acquistare, si può scrivere una lista dei desideri, un bel foglio da tenere in evidenza, in cui il bambino tiene nota di ciò che vorrebbe.

Passando le settimane, il bambino si accorgerà che il desiderio di alcune cose cala, mentre quello di altre, che vengono sottolineate, cresce. Proprio le cose sottolineate arriveranno la notte di Natale, e la renderanno magica.

L'Avvento è dunque una straordinaria occasione per aiutare i bambini ad imparare la distinzione fra bisogni e desideri, fra attesa e possesso, e soprattutto fra voglia e volontà: diceva don Milani ad un gruppo di genitori: “*Non occorre intelligenza, né doni, ma solo volontà di studiare e d'applicazione. E a questo punto siamo nel vivo del vostro errore e nella più grossa tragedia della nostra gioventù.*”

*Sapete voi bene la differenza tra voglia e volontà?*

*Avete voi educato i vostri ragazzi a non seguire mai le loro voglie ma solo la loro volontà?*

*Ma l'avete mai detto: "che la ci vuol fare... non ha voglia di studiare"?"*

Paola Milani, professore associato Dipartimento di Scienze dell'Educazione,  
Università di Padova.